

ORIZZONTI

# Addio a Enzo Siciliano costruttore di cultura

**È MORTO IERI**, a 72 anni, lo scrittore, autore teatrale e critico. Innumerevoli i suoi libri, molti gli incarichi di prestigio: dalla direzione di *Nuovi Argomenti* alla presidenza del *Via-reggio*. Con lui se ne va un gran pezzo della vita italiana

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

**U**na intera Italia che esisteva sovrapposta alla vita di tutti i giorni, routine, corruzione, le fosse della vita politica e i luoghi del fare e del vivere disinteressato. In quella Italia abitavano Alberto Moravia e Pierpaolo Pasolini, c'era Attilio Bertolucci, c'era il cinema d'autore e la letteratura vista come il laboratorio della vita. C'era *Nuovi argomenti*, prima con Alberto Moravia, poi come impresa sua (insieme a La Capria, Maraini, Colasanti e a me). C'è stata nel modo in cui poteva concepirla lui, la presidenza della Rai, vissuta come un peso, un servizio, un prestito, anche un po' un furto al tempo di leggere, scrivere e continuare il suo andare e venire fra letteratura, musica e cinema, fra classici e cose nuove. Lui stesso dentro la scia di una profonda nostalgia nel senso bello e assurdo che ha dato a questa parola Antonioni nel film *L'Eclisse*: nostalgia per ciò che non è ancora accaduto, nostalgia per il sogno che occupa spazi che non sono il ricordo, mette il pensare e il fantasticare, il cercare nel prima e nel dopo, al di là dei fatti, al di fuori delle cose accadute.

Ma Enzo Siciliano non era un sognatore. Piuttosto era un infaticabile costruttore di cultura, carico di reperti da ridistribuire continuamente per far riaprire o impedire che si interrompa la conversazione a cui Siciliano non ha mai smesso di partecipare, sul territorio vasto e ricco e intensamente popolato di grandezza e bellezza, che era la sua vita quotidiana. Se prendete in mano il suo ultimo numero di *Nuovi argomenti*, appena uscito, trovate il frammento di un testamento in cui il direttore lascia una anticamera gremita di grandi autori e di giovani ignoti, di presenze gigantesche, frequentate con mite confidenzialità per impedire il museo o l'accademia e di giovani scrittori ignoti o quasi ignoti che disinvoltamente debuttano senza esami o padroni. Ma debuttano dentro uno spazio in cui ti chiedono un senso e una ragione per esserci. Quel senso e quella ragione sono la vita di Enzo Siciliano: leggere e scrivere e ascoltare e vivere come in una miniera da scavare per sempre perché gli incontri, le scoperte, le riscoperte, i trasalimenti non finiscono mai.

Per esempio, questo suo ultimo *Diario*, le pagine che aprono da anni ogni numero di *Nuovi argomenti*. Lo segui e ti imbatti in un Visconti, intravedi «Senso», il volto di Alida Valli, ascolti Bruckner, noti sul fondo Arrigo Boito e

## In quella sua Italia abitavano Alberto Moravia e Pierpaolo Pasolini, c'era Attilio Bertolucci, c'era il cinema d'autore

Lele D'Amico. Ci sono Virgilio, Tibullo, «la vita quotidiana con i suoi piccoli palpiti», l'ultimo romanzo di Piersanti, *Il ritorno a casa di Enrico Metz*. C'è, nelle pagine del *Diario*, lieve mondanità delle visite ai grandi, il vezzo affettuoso di ammettere i nuovi, citandoli in un rassicurante confronto. C'è una ostinazione tranquilla a rendere domestico e quotidiano ciò che avviene per le strade vale come ciò che avviene dentro le pagine o nell'universo della musica o nella voce che ti fa sentire, a intervalli abbastanza stretti, alcuni versi, alcuni brani di poesia, che non sono citazioni colte, sono un modo di respirare.

A un certo punto, quasi all'improvviso, il continuo, laborioso vagabondare dell'ex professore di lettere tra nomi, luoghi, pagine, persone, volti, immagini, che lui trova innaturale dimenticare, tutto ciò si è fermato. È finito il ronzare di un motore chiamato cultura, insediato nella vita intensa di un uomo-artista, uno scrittore che era stato insegnante e non ha mai smesso di esserlo, curiosamente, lui stesso, più allievo che docente, a causa di un suo candore, di una sua naturale inclinazione alla meraviglia. Una meraviglia piena, da bambino. Ma è finito? Um-

### Oggi i funerali a Roma

#### Una vita tra letteratura cinema, teatro e impegno

**Enzo Siciliano** è morto ieri all'alba a Roma. La camera ardente, allestita ieri pomeriggio al Campidoglio, sarà aperta anche oggi dalle 8 alle 11,30. Seguiranno, alle 12,30, i funerali nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Letteratura, teatro, cinema e critica gli interessi di Siciliano, che era nato nel 1934 a Roma. L'esordio narrativo risale al 1963 con *Racconti ambigui*, cui fa seguito *La coppia* (1966) e *Dietro di me* (1971). E ancora, *Rosa pazza e disperata* (1973), *La notte matrigna* (1975), *La principessa e l'antiquario* (1980), *Diamante* (1984), *Cuore e fantasmi* (1990), *Carta blu* (1992), *Mia madre amava il mare* (1994), *Teatro romano* (1995), *Ondina di Acqualoreto* (1995), *Diario italiano, 1991-96* (1996), *I bei momenti* (1997), *Premio Strega* (1998), *Non entrare nel campo degli orfani* (2002), *Il risveglio della bionda sirena* (2004). Uscirà invece postumo *La vita obliqua*, il romanzo

ambientato in Calabria durante il fascismo, consegnato di recente a Mondadori. Dal romanzo *La coppia* lo stesso Siciliano ha tratto un film come regista. Sin dall'inizio la scrittura creativa dell'autore si intreccia strettamente con la sua riflessione critica, tanto da rendere spesso difficile una precisa distinzione tra il narratore e il saggista. Nel 1958 esce un' *Antologia di Solaria* da lui curata; seguono poi *Prima della poesia* (1965), *Autobiografia letteraria* (1970), *La voce di Otello* (1982) e *La Bohème del mare. Dieci anni di letteratura 1972-1982* (1983). Tra il 1986 e il 1988 ha pubblicato i tre volumi de *La letteratura italiana*. Si ricordano inoltre le monografie dedicate a Moravia (1971), Piero Guccione (1971), Puccini (1976) e la *Vita di Pasolini* (Rizzoli, 1978), più volte ristampata. I più recenti volumi di saggistica sono *Romanzo e destini* (1992), *Campo de' fiori* (1993), *Cinema e film* (1999), *Pittura amata* (2000). Intensa l'attività teatrale, della quale segnaliamo *Tazza* (1966), *Due atti in forma di chiave: La mamma com'è* e *La tempesta*

(1967), *Vita e morte di Cola di Rienzo* (1973), *Tournée* (1984), *La guerra di Carnevale e Quaresima* (1985) e *La parola tagliata in bocca* (1985), *Concerto per Medea* (1985), *Jacopone* (1986), *La vittima* (1986), *La casa scoppiata* (1987), *Singoli* (1989), *Cielo altissimo e confuso e Atlantico* (1991), *Ciano: cella 27* (1993), *Scuola romana* (1994), *Morte di Galeazzo Ciano* (1998). Direttore della rivista *Nuovi argomenti* insieme a Pasolini, Moravia, Attilio Bertolucci e Sciascia, ultimamente Siciliano continuava la condirezione con Arnaldo Colasanti, Furio Colombo, Raffaele La Capria, Dacia Maraini. Dal luglio 1996 al gennaio 1998 è stato Presidente della Rai. Dal novembre 1995 al novembre 2000 ha diretto a Firenze il Gabinetto G.P. Vieusseux e la nuova serie dell' *Antologia Vieusseux*. Dall'aprile 2000 ha diretto l'Enciclopedia Treccani del Cinema. È stato Presidente, dal 2004, della Commissione scientifica delle Scuderie del Quirinale e, dal 2005, Presidente del Premio Letterario Viareggio Repaci.



Lo scrittore e critico Enzo Siciliano

berto Eco, ne *La fiamma della Regina Loana*, immagina che il suo personaggio, bloccato e intubato in un ultimo pianerottolo della vita, sia in realtà nascosto «sotto» ciò che conosciamo come la coscienza.

Immagina che in quel rifugio la sua esplorazione continui e non ci siano più limiti tra vita e «fiction», dove «fiction» è sogno, nostalgia, libri e pensieri, versi e canzoni, che vanno e che tornano, in una specie di eternità paradiso che è fatto di abitudini, compagni e compagnia della cultura. La parola (cultura) perde il suo senso di museo-mausoleo, e diventa nervi di una vita che si spegne ma non si spegne. È soltanto un altro libro, quello di Eco, d'accordo. Ma è di

una vita fatta di nessun altro interesse che cultura e immaginazione che stiamo parlando.

Guardate la copertina del numero di *Nuovi argo-*

## La presidenza Rai vissuta come un servizio È stato uno scrittore che era stato insegnante e non ha mai smesso di esserlo

menti di cui ho appena parlato. C'è scritto, come su un muro, «Art. 1. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro».

«La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Enzo Siciliano partecipa al referendum del 25 giugno. Non è un gesto di propaganda. È il fascio di nervi della cultura che è vita nella vita di Siciliano. Continua a generare voci, suoni, immagini, figure, visioni, attese, speranze. È l'ostinazione, mai finita, di insegnare, che ha lasciato moltissimi semi, in generazioni diverse. Non andranno perduti. È l'unica consolazione. Ma è una consolazione.

**LA CERIMONIA** Con i familiari, Veltroni, Fassino, D'Alema, Rutelli, Bertolucci alla camera ardente. Il messaggio di Napolitano

## Rose rosse, la città si congeda dall'«amico Enzo»

di **Maria Serena Palieri**

**S**arai sempre nel mio cuore» e «W Enzo»: sono i primi due messaggi apposti sul registro che porta la dedica «Per Vincenzo Siciliano». Vincenzo all'anagrafe, non Enzo, dunque, come era universalmente noto. Sono le 15 e nella Sala della Protomoteca in Campidoglio ha aperto le porte una camera ardente allestita in gran fretta: l'ex-presidente della Rai e del Gabinetto Vieusseux, il direttore che ha ridato influenza alla rivista *Nuovi Argomenti* è morto neppure otto ore fa. È un altro il luogo dove questa mattina sarebbe dovuto essere: a presentare le rose di finalisti al Premio Viareggio, del quale aveva raccolto il testimone dopo la scomparsa di Cesare Garboli. Roma, invece, repentinamente accoglie il suo feretro, nella sala dove si commiata da intellettuali e artisti: qui si celebrò l'addio musicale e struggente a Marcello Ma-

stroiani. Le vetrate danno sullo stesso scorcio di Fori sfacciatamente bello, ma oggi la stanza sembra troppo grande per un corteo di parenti, amici, estimatori che arrivano alla spicciolata. Ad accogliere i due figli, Francesco, l'attore, e Bernardo, il pittore, rientrato questa notte da New York - un gruppo di famiglia in nero e bianco, giacca gessata il primo, completo chiaro il secondo - c'è il sindaco Veltroni. Flaminia Siciliano, la moglie, arriverà più tardi, dritta come un fuso nel tailleur color tortora, gli occhi sbarrati mentre racconta a chi l'abbraccia: «È stato un galoppare d'ansia». Enzo Siciliano è composto in una bara chiara, ai piedi il cuscino di rose gialle del Sindaco, dietro la gran corona di gerbere rosse del Comune e quella di rose arancio della Rai, ai lati due mazzi di fiori dall'aria affettiva, non istituzionale, rossi carminio da un lato, bianchi dall'altro. Veltroni risparmia le parole per la commemorazione che terrà questa mattina, spiega solo

che Roma perde «un suo profondo conoscitore e narratore, un grande amico». Da quanto vi conoscete, chiediamo? «Da sempre» sorride. Dopo i figli, il primo ad arrivare è Piero Fassino. Sì, Siciliano - la conferma è nelle presenze qui (ma in finale arriveranno Francesco Storace e Gianni Alemanno) - era un uomo di sinistra, un intellettuale, osserva il segretario dei Ds, «che ha saputo interpretare i valori della sinistra nel segno dell'innovazione e della ricerca». Il Capo dello Stato ha inviato alla famiglia un messaggio in cui ricorda «l'affettuosa consuetudine personale e l'intensa amicizia». Massimo D'Alema, davanti al feretro, sottolinea, di Siciliano, «l'intelligenza non aggressiva, aperta al confronto», mentre Rutelli spiega d'aver nutrito la speranza di averlo come interlocutore al ministero per i Beni Culturali. Nel clima familiare pacato, risaltano struggenti i singhiozzi della sorella maggiore dello scrittore, Tina. Entrano nella sala

### EX LIBRIS

*La Libertà significa il diritto di essere eretici, non conformisti di fronte alla cultura ufficiale e che la cultura, in quanto creatività, sconvolge la tradizione ufficiale.*

Gaetano Salvemini

### IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

## La visione segreta

**L**e passeggiate serali mi conducono inesorabilmente verso Borgo Pio, uno dei quartieri più antichi e intatti di Roma. A poche decine di metri dalla Basilica di San Pietro, il Borgo si schiude in vie e viuzze che sembrano custodire segreti inaccessibili. Alcune trattorie, qualche ristorante. Le vetrine spente dei negozi custodiscono nella penombra miriadi di immagini sacre, rosari, croci piccole e grandi d'ogni genere. Qualche sera fa, un guasto elettrico mi ha trattenuto al cinema fino a notte fonda e, uscendo nelle vie ormai deserte, ho provato il desiderio di spingere fino a Borgo Pio. Non l'avevo mai visto a un'ora così tarda della notte, questo piccolo quartiere con le case dai muri coperti di secoli, dove col sono degli abitanti sembra possibile avvertire anche il sonno delle case. Nessuno. L'acqua di una fontanella con un sommosso gorgoglio taglia il silenzio della notte. Un'ambulanza passa veloce, con la luce blu rotante, ma a sirene spente, forse per non disturbare il sonno del Papa. Sul fondo, al di là dei vicoli, si intravedono le guardie svizzere, immobili oltre il cancello delle porte vaticane. Sto per decidere di tornare a casa quando vedo un uomo dal portamento elegante, la cui camminata appare familiare e al tempo stesso estranea. Tra me e lui la siepe di un giardinetto che consente di osservarlo senza essere visto. L'uomo è fermo di fronte a un manifesto elettorale strappato a metà e fissa l'immagine del candidato con aria divertita. Dalla parte lacerata del manifesto spunta l'immagine di una donna, sicché il candidato si trova ad avere il volto completato per metà dal mezzo viso della donna. Poi lo sconosciuto si china elegantemente sulla fontanella e beve dalla propria mano, chiusa a cucchiaino per trattenere l'acqua. Avverto verso quest'uomo un'attrazione di intensità quasi intollerabile. Mi propongo di seguirlo, cercando di rimanere il più possibile nascosto al suo sguardo. Di portone in portone riesco a percorrere con lui quasi tutto il Borgo deserto, poi il distinto personaggio, col viso seminascondito da un ampio cappello, si guarda intorno, come per riconoscere la strada da percorrere. Costeggiando il colonnato del Bernini e lì, di colonna in colonna mi è facile avvicinarlo. D'improvviso, prima ancora di vederlo in volto, entra in me una clamorosa certezza. Ecco spiegata l'andatura particolare, l'abito impeccabile e il grande cappello, si tratta del Papa. Il Papa a passeggio, da solo nella notte, che visita segretamente il quartiere dove per tanti anni ha abitato.

I fari di una macchina mi danno la prova. Poi l'uomo scompare in una porticina oltre la fine del colonnato.

silvanoagosti@tiscali.it

della Protomoteca Gianni Borgna e Vincenzo Vita, il direttore della *Repubblica* Ezio Mauro (sul *Venerdì* di ieri l'ultima rubrica musicale del critico, dedicata al talento appartato di Giacinto Scelsi), David Sassoli, Serena Dandini, Marco Tullio Giordana, Luigi Diberti, Giorgio Ruffolo, Giosetta Fioroni, Danielle Mazzonis, Giovanna Gagliardo, Giovanni Berlinguer, Claudio Strinati, Mimmo Calopresti. Liliana Cavani ricorda la stagione «difficile» condivisa dal '96 al '98 alla Rai. Goffredo Fofi ci spiega che pur da una posizione diversa «io vicino ai movimenti, lui borghese vero» ne ha ammirato «la vitalità e il compito di stimolo che s'era dato verso le nuove generazioni». Infatti, di ragazzi e ragazze ne sono convenuti, ora seduti a gruppi sulla scalinata capitolina. Bernardo Bertolucci resta a lungo davanti alla bara. Ciò che gli resterà soprattutto dell'amico è «la sua passione per la cultura trascinate e contagiosa». Ieri sera era nella clinica dove Siciliano si spegneva, Villa Mafalda. Con lui Furio Colombo, Alberto Arbasino, Sandro Veronesi, Carlo Freccero, Alfredo Reichlin. Non è di massa, ma è lungo l'addio a Enzo Siciliano: stamattina alle undici la commemorazione, poi i funerali nella chiesa di Santa Maria del Popolo.